

it

TAIZÉ
 2017

Quattro proposte per il 2017

***Insieme per aprire
strade di speranza***

All'inizio di settembre 2016, una tappa del pellegrinaggio di fiducia ha riunito 7500 giovani africani a Cotonou nel Benin.¹ Il tema dell'incontro sarà la fonte di ispirazione durante il 2017: *insieme* – non da soli ma sostenendosi a vicenda – *aprire strade di speranza* – in noi stessi, intorno a noi e per la famiglia umana.

Una delle domande emerse a Cotonou: per alimentare la speranza, come uscire da una passività che si accontenta di aspettare un cambiamento dall'esterno? Quali cambiamenti sono alla portata di ciascuna persona ?

E' urgente che le persone degli altri continenti ascoltino i tanti africani che aspirano ad una maggiore giustizia nelle relazioni politiche ed economiche internazionali: questa è una delle condizioni affinché possano guardare serenamente alla costruzione dell'avvenire nei loro paesi.

Per preparare il loro futuro, sempre più giovani africani vorrebbero poter utilizzare l'immenso potenziale di creatività che c'è in loro. Saranno così capaci di risvegliare il coraggio di giovani che in altre parti del mondo vivono esperienze simili alla loro.

Per proseguire la riflessione dell'incontro di Cotonou, a Taizé ed altrove, ecco quattro proposte che ci porteranno ad aprire strade di speranza.

Cercheremo di scoprire in che modo realizzare queste proposte nella *semplicità*, una delle tre realtà – insieme alla gioia ed alla misericordia – che frère Roger ha posto al cuore della vita della comunità di Taizé.

f. Alois

¹ Dopo Johannesburg (1995), Nairobi (2008) e Kigali (2012), questa quarta tappa in Africa del pellegrinaggio di fiducia, è stata organizzata a Cotonou, in Benin, dal 31 agosto al 4 settembre, a seguito del l'invito delle chiese cattolica e metodista di quel paese. Oltre alle persone del Benin, i 7500 giovani provenivano dal Togo (800), dalla Nigeria (550), dal Ghana (500), dal Burkina Faso (160) e dalla Costa d'Avorio (50). Una ventina di paesi africani erano rappresentati. C'erano anche 60 europei da una quindicina di paesi. Per la grande diversità linguistica, è stato necessario usare il francese, l'inglese ed il fon durante workshops e forums. Nella liturgia sono stati proposti canti in yoruba e mina.

Restare saldi nella speranza; essa è creatrice

Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli. (Romani 4,18)

Nella speranza abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita. (Ebrei 6,19)

Chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino non entrerà in esso. (Luca 18,17)

Nell'instabilità del mondo d'oggi, siamo sconcertati dalla violenza, le sofferenze, le ingiustizie. Tutta la creazione geme, come se visse i dolori del parto. Anche lo Spirito Santo geme, ma è il sostegno della nostra speranza (vedi Romani 8, 22 e 26). Dunque, cosa possiamo fare?

La fede è una semplice fiducia in Dio. Non ci offre delle risposte già pronte, ma ci permette di non essere paralizzati dalla paura o dallo scoraggiamento. Ci impegna, ci mette in marcia. Attraverso la fede realizziamo che il Vangelo apre un orizzonte di speranza che va oltre ogni speranza.

Questa speranza non è un facile ottimismo che chiude gli occhi sulla realtà, ma un'ancora gettata in Dio. Essa è creatrice. Alcuni segni sono già visibili in posti inaspettati della terra.

- Osiamo credere alla presenza dello Spirito Santo nei nostri cuori e nel mondo. Appoggiamoci su di essa, anche se resta invisibile.
- Possa la nostra fede restare semplice come la fiducia dei bambini! Non si tratta di ridurne i contenuti ma di concentrarsi su ciò che ne è il centro: l'amore di Dio per l'umanità e per tutta la creazione. La Bibbia ne racconta la storia, dalla sua iniziale freschezza, fino agli ostacoli ed anche alle infedeltà umane. Dio non si stanca di amare: possa questo messaggio tener viva la speranza in noi!
- Per essere permeati da questo messaggio, incontriamoci insieme più spesso, noi e le persone vicine, per una preghiera. La sua semplice bellezza rende percepibili riflessi del mistero di Dio e conduce ad un incontro personale con lui.

Semplificare la nostra vita per condividere

Gesù disse: "Io sono mite ed umile di cuore". (Matteo 11, 29)

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. (Matteo 10, 8)

Gesù disse ad un giovane ricco: "Va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri... e vieni! Seguimi!" (Matteo 19, 21)

La corsa verso il denaro, il successo, l'avidità, portano ad ingiustizie e comportano frustrazioni. Sviluppare uno spirito di condivisione, come ci invita il Vangelo: ecco una strada di speranza da aprire oggi.

Scegliere una vita di semplicità è fonte di libertà e di gioia. L'esistenza è alleggerita.

La semplicità è trasparenza del cuore. Senza essere ingenua, rifiuta la diffidenza. È il contrario della falsità. Permette di dialogare senza paura con le persone che incontriamo. La vita di Gesù ce ne dà l'esempio.

- Nelle cose materiali, cerchiamo sempre una semplificazione, essa ci suggerirà gesti di condivisione di fronte alla sofferenza umana, all'umiliazione della povertà, alle ingiustizie, alle fatiche dei profughi, ai conflitti in tutto il mondo...
- Sosteniamoci reciprocamente per suscitare con coraggio dei segni di speranza nei nostri quartieri, dove lavoriamo o dove studiamo, attraverso un impegno sociale o ambientale...
- Cerchiamo uno stile di vita semplice e sobrio per essere meglio in armonia con la creazione, contribuendo così alla lotta contro i disastri ecologici ed il riscaldamento climatico. Questa lotta non è responsabilità solo dei governanti, tutti possono, per esempio, usare di più i prodotti locali, utilizzare maggiormente il trasporto pubblico...
- Lasciamoci pervadere da questa domanda: sono pronto a seguire per sempre Cristo dolce ed umile di cuore, scegliendo di appartenere a lui nella semplicità di un sì, nello spirito della gratuità?

Terza proposta:

Essere insieme affinché sia rivelato il dinamismo del Vangelo

Ogni giorno i primi cristiani erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore. (Atti 2, 46)

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore. (1 Corinzi 12, 4-5)

Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. (Ebrei 13,2)

La Bibbia racconta in che modo due uomini in opposizione fra di loro, solo incontrandosi, hanno scoperto una verità sconosciuta dell'uno e dell'altro. Bisognava che si incontrassero per cogliere che lo Spirito Santo permette di attraversare le frontiere e riunisce coloro che si credono stranieri. La dinamica del Vangelo si svela solo quando siamo insieme. (Leggere i cap. 10 e 11 degli Atti degli Apostoli.)

Quando i cristiani sono divisi, fra confessioni o anche all'interno di una stessa Chiesa, il messaggio del Vangelo è oscurato. Saremo capaci di camminare insieme senza lasciarci separare dalle nostre differenze? Se, come cristiani, sappiamo mostrare che l'unità è possibile nella diversità, aiutiamo l'umanità ad essere una famiglia più unita.

- Cristo riunisce in una sola comunità uomini, donne, bambini e persone anziane, di tutti gli orizzonti, lingue e culture, ed anche da nazioni storicamente in contrasto. Cerchiamo di mostrare tutto questo laddove viviamo, con semplici segni.
- Per essere viva, ogni comunità è chiamata a guardare al di fuori di se stessa. Sviluppiamo, verso i cristiani che hanno posizioni lontane dalle nostre, un atteggiamento ospitale, ad immagine di quello di Dio. Una tale apertura di cuore necessita di uno sforzo di "traduzione" affinché le credenze e le convinzioni possano essere come lingue straniere fra di loro.
- Anche se il ricordo di intolleranze reciproche tra i cristiani separati nel corso della storia rimane vivo e non tutti i fili possono essere districati, avremo comunque il coraggio di accogliere l'altro, perdonando, e senza

cercare di stabilire chi avesse ragione o chi ha sbagliato? Non c'è riconciliazione senza sacrificio.

- Ospitalità va di pari passo con il riconoscimento della diversità degli altri. Quando le loro convinzioni rimangono per noi incomprensibili, possiamo almeno essere attenti alla loro autenticità. C'è sempre un elemento di festa nella scoperta degli altri!

Quarta proposta:

Far crescere la fratellanza per preparare la pace

Gesù non si vergogna di chiamarli fratelli e sorelle. (Ebrei 2, 11)

Gesù disse: "Ma voi non fatevi chiamare 'rabbì', perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate 'padre' nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste." (Matteo 23, 8-9) E disse anche: "Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre." (Matteo 12, 50)

Gesù disse: "Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio". (Luca 13,29)

Contribuire alla pace, alla giustizia internazionale: ecco un'altra strada di speranza da aprire oggi.

La pace sulla terra inizia nel cuore di ciascuna persona. È prima di tutto il nostro cuore che ha bisogno di essere cambiato, e questo cambiamento presuppone una semplicissima conversione: lasciarsi abitare dallo Spirito di Dio, accogliere una pace che si espande e si comunica da persona a persona. "Acquisite la pace interiore e migliaia intorno a voi troveranno la salvezza" (Serafino di Sarov, monaco russo, 1759 – 1833).

- Con la nostra vita, scriviamo pagine nuove di una fraternità semplice, che superi le divisioni ed i muri: muri fisici costruiti in diversi paesi del mondo, muri dell'ignoranza, dei pregiudizi, delle ideologie. Apriamoci ad altre culture, ad altre mentalità.
- Non permettiamo che il rifiuto dello straniero si introduca nel nostro cuore perché il rifiuto dell'altro è il germe della barbarie. Anziché vedere nello straniero una minaccia per il nostro livello di vita o la nostra cultura, accogliamo come membro della famiglia umana. Andiamo a visitare i rifugiati. Con il semplice obiettivo di conoscerli, ascoltare la loro storia. Poi, chissà? – altri passi di solidarietà possono seguire.
- Incontriamo chi è diverso da noi. Confrontiamoci con chi la pensa in modo diverso da noi, in un dialogo dove si ascolta veramente, dove si evita di opporsi anche prima di aver compreso l'altro. Restiamo presenti anche nei luoghi di rottura. Costruiamo dei ponti. Preghiamo per chi non riusciamo a comprendere e per coloro che non ci comprendono.
- Moltiplichiamo i segni di fratellanza superando le frontiere delle religioni. Incontrare i credenti di altre religioni ci sprona ad approfondire la conoscenza della nostra fede, domandandoci cosa Dio vuole dirci e donarci attraverso i nostri fratelli e sorelle così diversi da noi.

Nel corso dei prossimi mesi, pubblicheremo sul sito di Taizé e sui nostri social network esperienze personali di coloro che cercano di vivere le "Proposte 2017." È possibile condividere le iniziative con noi scrivendo a echoes@taize.fr e già da ora tenere i contatti mediante le seguenti pagine:



www.taize.fr/news



@taize



@taize



@taize (en) @taize_fr (fr)

Appello ai responsabili delle Chiese per il 2017

Camminiamo insieme!

Nel 2017, il 500° anniversario della Riforma Protestante offre un'occasione per avanzare verso l'unità, per superare la semplice cordialità reciproca.

Fra le Chiese, come all'interno di ogni Chiesa, ci saranno sempre delle differenze; saranno come un invito a dialogare con franchezza e possono essere un arricchimento. Ma in tutte le Chiese, l'identità confessionale, a poco a poco, è stata messa in primo piano: ci si definisce protestanti, cattolici, ortodossi. Non è forse venuto il tempo di dare la priorità all'identità cristiana manifestata con il battesimo?

Da ciò deriva una domanda: le Chiese non dovrebbero avere il coraggio di mettersi sotto uno stesso tetto senza aspettare che venga trovato un accordo su tutte le questioni teologiche? O almeno sotto una stessa tenda: uscire da una concezione statica dell'unità e trovare dei mezzi, degli avvenimenti, anche temporanei, che già anticipano la gioia dell'unità e mostrano segni visibili della Chiesa di Dio, del Corpo di Cristo, della Comunione dello Spirito Santo.

La comunione fra tutti coloro che amano Cristo può realizzarsi solo se si rispetta la loro diversità; ma questa comunione può essere credibile solo se è visibile. Abbiamo bisogno di un nuovo punto di partenza per andare verso una tale diversità riconciliata. Il punto di partenza è Cristo che non è diviso. "È solo attraverso Gesù Cristo che siamo fratelli gli uni per gli altri... Attraverso Cristo la nostra reciproca appartenenza è reale, totale e per sempre" (Dietrich Bonhoeffer).

Così potrà realizzarsi uno scambio di doni: condividere con gli altri ciò che consideriamo come un dono di Dio, ma anche accogliere i tesori che Dio ha depresso negli altri. "Non si tratta solo di ricevere delle informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere ciò che lo Spirito ha seminato in loro come dono che è anche per noi" (Papa Francesco).

Come metterci sotto lo stesso tetto? In che modo camminare insieme? Ecco alcuni suggerimenti:

- Fra vicini e famiglie di diverse confessioni, raccoglierci come "comunità di base", pregare insieme nell'ascolto della Parola di Dio, nel silenzio e nella lode, aiutarsi a vicenda, cercare di conoscersi meglio.
- Ogni comunità locale, ogni parrocchia, faccia con i cristiani di altre confessioni tutto ciò che è possibile fare insieme: studio della Bibbia, lavoro sociale e pastorale, catechesi, e non faccia più nulla senza tener conto degli altri. Gli organismi che fanno parallelamente lo stesso lavoro potrebbe riunirsi.

- Compiere insieme gesti di solidarietà, insieme essere attenti alle miserie altrui, ai problemi nascosti, alle difficoltà dei migranti, alla povertà materiale e a tutte le forme di sofferenza, alla salvaguardia dell'ambiente...
- In molte città dove la fiducia è già cresciuta fra le Chiese, la cattedrale o la chiesa principale potrebbe diventare una comune casa di preghiera per tutti i cristiani del posto.
- Portare avanti il dialogo teologico mentre si sviluppa la dimensione della preghiera comune e con la coscienza di essere già insieme. Rendendo più stretta una amicizia reciproca e pregando insieme, le questioni teologiche sono viste sotto una diversa luce.
- Se tutti i cristiani hanno ricevuto una parte di dono pastorale per vegliare gli uni sugli altri, la Chiesa ha anche bisogno di ministri di unità ad ogni livello. Un ministero di comunione a livello universale è tradizionalmente associato al vescovo di Roma. Non sarebbe possibile per le Chiese sviluppare forme diverse di riferimento a questo ministero? Il Vescovo di Roma non potrebbe essere riconosciuto da tutti come il servitore che veglia alla concordia dei suoi fratelli e sorelle nella loro grande varietà?
- Le Chiese che sottolineano che l'unità della fede e l'accordo sui ministeri sono necessari per ricevere insieme la comunione, non dovrebbero dare lo stesso peso all'armonia di un amore fraterno? Non potrebbero offrire in modo più ampio l'ospitalità eucaristica a coloro che manifestano il desiderio di unità e credono nella presenza reale di Cristo? L'Eucaristia non è solo l'apice dell'unità, ne è anche il cammino.

La nostra identità di cristiani si forma camminando insieme, non separatamente. Avremo il coraggio di metterci sotto lo stesso tetto, affinché la dinamica e la verità del Vangelo possano rivelarsi?

Verso l'unità del continente europeo

Di fronte all'arrivo dei migranti, superiamo la paura!

L'incontro organizzato dalla comunità di Taizé alla fine di dicembre 2016 a Riga ha radunato giovani da tutta l'Europa.¹ Provenendo sia da paesi che fanno parte dell'Unione Europea sia da paesi che non ne fanno parte, hanno fatto l'esperienza della fraternità che può unire persone da tutto il continente.

Questo incontro nel nord permette anche ai giovani di altre regioni di scoprire il paesaggio baltico dell'Europa, una delle sfaccettature delle meravigliose diversità dei popoli, ciascuno con la sua storia, le sue tradizioni, le sue particolarità.

Per un avvenire di pace è necessario che gli europei allarghino le loro coscienze per far crescere una solidarietà fra tutti i paesi del continente. Moltiplicare i contatti, gli scambi, le collaborazioni è fondamentale.

La costruzione dell'unità del continente non può avvenire se prima non si instaurano dialogo ed ascolto fra i paesi: quelli dell'Unione Europea e gli altri, quelli dell'Europa occidentale e quelli dell'Europa centrale ed orientale, quelli del Nord e quelli del Sud. Ogni paese, piccolo o grande, con le proprie specificità, deve far sentire la sua voce. Sforzarsi di comprendere dall'interno la mentalità degli altri è essenziale affinché gli atteggiamenti talvolta discordanti siano meglio compresi e non suscitino reazioni mosse solo dall'emotività.

Potranno gli europei scoprire che le loro radici comuni sono ben più profonde delle loro divergenze?

L'Europa ha sviluppato uno slancio di riconciliazione dopo la Seconda Guerra mondiale. Ha conosciuto un nuovo periodo di ricerca di unità dopo la caduta del Muro di Berlino. Molti giovani percepiscono che l'Europa non continuerà a costruirsi se non approfondisce questo ideale di fraternità. Essi aspirano ad una Europa non solo unità all'interno di se stessa bensì aperta agli altri continenti e solidale con i popoli che attraversano grandi difficoltà.

In tutto il mondo, donne, uomini e bambini sono costretti ad abbandonare la loro terra. È la loro angoscia che li induce a partire. È una motivazione più forte di tutte le barriere costruite per fermare il loro cammino. Le inquietudini delle regioni ricche non scoraggeranno chi sperimenta sofferenze intollerabili a lasciare il proprio paese.

Alcuni affermano: "Non possiamo accogliere tutto il mondo". Altri, al contrario, considerano che gli spostamenti di popolazioni al quale stiamo assistendo sono

ineluttabili perché causate da situazioni insopportabili. Cercare di regolare questi movimenti è legittimo e necessario. Abbandonare i rifugiati nelle mani di trafficanti, con il rischio di morire nel Mediterraneo, è contro ogni valore umano.

I paesi ricchi non possono eludere la loro parte di responsabilità per le ferite della storia e per gli sconvolgimenti ambientali che hanno causato e continuano a causare le enormi migrazioni provenienti dall'Africa, dal Medio Oriente, dall'America Centrale, ed anche da altre regioni. Oggi, certe scelte politiche ed economiche dei paesi ricchi stanno continuando a creare instabilità in altri paesi. Le società occidentali devono andare oltre la paura degli stranieri, delle differenze culturali, e cominciare con coraggio per modellare il nuovo volto che le migrazioni stanno già dando loro. Anche se l'arrivo di migranti crea reali difficoltà, la loro venuta può essere l'occasione per stimolare l'Europa allo sviluppo dell'apertura e della solidarietà.

Ci sono posti in cui il numero di arrivi è così alto che gli abitanti sono sopraffatti ed esausti, e questo è comprensibile. L'onere è troppo grande per loro, dal momento che i paesi europei non hanno ancora trovato un modo per assumerlo insieme. Ma molte persone stanno offrendo una generosa accoglienza ai rifugiati e stanno scoprendo che i contatti personali possono spesso portare a una bella comprensione reciproca.

Nulla sostituisce la relazione personale. Questo è vero in particolare per quanto riguarda l'Islam. Musulmani e cristiani possono cercare misure concrete per testimoniare insieme la pace e per rifiutare insieme ogni violenza giustificata in nome di Dio. Circa 800 anni fa, Francesco d'Assisi, nel suo desiderio di contribuire alla pace, non ha esitato a recarsi in Egitto per incontrare il Sultano. Madre Teresa ha dedicato la sua vita ai più poveri tra i poveri, qualunque fosse la loro religione.

I paesi europei che vogliono isolarsi non avranno futuro. Tra gli europei stessi, così come nel loro contatto con i rifugiati, l'amicizia e il sostegno reciproco è l'unica via per preparare la pace.

¹ Dal 28 dicembre 2016 al 1° gennaio 2017, giovani adulti provenienti da tutto il continente, cattolici, ortodossi e protestanti, hanno partecipato al 39° incontro europeo animato dalla comunità di Taizé a Riga, capitale della Lettonia. Il 2 gennaio, questo incontro è stato esteso a Tallinn (Estonia) e a Vilnius e Kaunas (Lituania). È stata una tappa del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" intrapreso da Taizé da molti anni.

Taizé 2017

Durante tutto l'anno:

Ogni settimana, da domenica a domenica, incontri di giovani, per andare alle sorgenti della fede, alla ricerca di modi per aprire cammini di speranza insieme, in noi stessi, intorno a noi e per la famiglia umana.

Dal 20 al 27 agosto:

Settimana riservata ai giovani adulti dai 18 ai 35 anni, studenti, giovani professionisti, volontari, persone in cerca di lavoro. Potranno riflettere insieme sul loro futuro alla luce della fede. Diversi oratori sono stati invitati a parlare della propria esperienza.

Birmingham (Inghilterra)

Con il titolo "Un tesoro nascosto", da venerdì 28 aprile a lunedì 1° maggio, si terrà un incontro animato da frère Alois e da altri fratelli della comunità, preparato insieme alle Chiese di Birmingham. Si celebreranno gli umili impegni perseguiti da molte persone. Birmingham è una città particolarmente giovane ed etnicamente diversificata: i partecipanti provenienti da altri paesi sono i benvenuti!

St. Louis (USA)

Una tappa americana del pellegrinaggio di fiducia si svolgerà a St. Louis (USA), dove le tensioni rimangono dopo i fatti di Ferguson di due anni fa. Una serie di serate che riuniranno persone provenienti da diverse Chiese per un tempo di preghiera e di scambio sulla costruzione della fiducia culminerà in un raduno più grande dal 26 al 29 maggio, con la partecipazione di giovani provenienti da tutto il Nord America.

Egitto

Con alcuni fratelli della comunità e dei giovani provenienti da diversi paesi, frère Alois andrà in Egitto dal 26 settembre al 1° ottobre, in particolare per visitare la Chiesa Copta Ortodossa.

Da Wittenberg a Ginevra

Nell'anno 2017, 500° anniversario della Riforma Protestante, la comunità di Taizé è stata invitata ad animare due occasioni di preghiera :

- sabato 27 maggio a Wittenberg, città di Lutero, nell'ambito del Kirchentag della Chiesa protestante tedesca,
- venerdì 3 novembre alla cattedrale di Ginevra, in occasione di un incontro di giovani organizzato dalla Federazione delle Chiese protestanti della Svizzera e dalla rete delle Chiese evangeliche.

Basilea 2017-2018

Il 40° incontro europeo dei giovani avrà luogo dal 28 dicembre 2017 al 1° gennaio 2018 a Basilea, in Svizzera.

Per ogni dettaglio concernente i diversi incontri: www.taize.fr